

In'esperienza positiva a Pellicano, alle porte di Salerno

C'è già un consultorio che funziona: e le donne ci vanno, giovani e no

PELLEZZANO — La strada è decisamente tortuosa, per ora parte in salita. Ma pian piano che ci si allontana da Salerno diventa sempre più bella. Molto verde, un paio di case coloniche in quantità, gli pareti rivestite da imponenti palazzoni a più piani, segno evidente che la fame di case della vicina città viene anche in questo caso assorbita, invadendo indiscriminatamente (esaurite le aree periferiche) i paesi più vicini.

Dopo un'ultima curva ecco il paese vero e proprio: Pellicano. Case ai due lati della strada, la piazza con la chiesa, e poco più avanti la sede del consultorio. È qui che stanno diretti. Infatti, voluto dall'amministrazione comunale (PCI e PSI con sindaco comunista) dal 7 aprile di quest'anno, in un'aula in funzione un centro socio-sanitario che tra le diverse attività (servizio di salute mentale, medicina interna ed altre) espone anche quello di consultorio, e con un successo sempre crescente.

A disposizione degli utenti un grosso salone e due altre stanze, una delle quali è attrezzata per le visite mediche. L'altra è ancora in attesa di destinazione, ma è pagata dal Comune. Un ambiente, per la verità un po' spoglio, a una certa ora, l'altra sera ha cominciato a fare un freddo tremendo, nonostante la stufa — ma dopo però numerosissime erano le donne presenti in paziente attesa.

Cerchiamo innanzitutto di chiarire meglio come è strutturato il lavoro del centro. «Il mercoledì, il giovedì e il venerdì — ci dice un'assistente sociale — funziona come centro di salute mentale, il giovedì c'è l'ambulatorio di medicina interna, il venerdì pomeriggio funziona, infine come consultorio. Gli orari? Specialmente il venerdì, in pratica, si finisce, cominciando alle 17, solo quando l'ultimo paziente non è andato. Fin quando funzioneremo solo una volta alla settimana, sarà sempre così. D'altra parte — continua per ora non si può fare di più. Il lavoro del medico e il mio è, al momento, volontario e gratuito: ci sarebbe quindi bisogno che la Regione stesse finalmente i soldi, che per i consultori sono già stati stanziati, ma non ancora distribuiti».

Invece, come già detto, il successo a questa iniziativa, fin dal primo momento non è mancato. Istituzionalmente il consultorio è sotto comuni di Pellicano, Coperchia Capriglia e Capuzzano: vi convergono,

invece, donne di Salerno, Capua, Baronissi, Fisciano, una larga area, quindi, di comuni della provincia di Salerno: per il solo consultorio la presenza è di 30-40 persone ogni venerdì. Le visite durano 20. Cosa chiedono le donne a questa struttura?

«Certo, molte vengono per la sola visita — ci dice il medico Alberto Maranca, ginecologo a tempo pieno all'ospedale di Salerno — ma abbiamo rilasciato molti certificati per l'aborto, portando parallelamente avanti il discorso della concentrazione e della prevenzione, che è ovviamente strettamente collegato al problema abortivo. Su questi temi già da tempo alcuni gruppi di donne si stanno impegnando nelle più diverse realtà della nostra provincia. Ma le difficoltà restano comunque molte: è qui abbiamo modo di verificare. Ignoranza, diffidenza, ma spesso indifferenza di molti colleghi a spiegare pacientemente certi meccanismi hanno reso molte donne ostili alla contraccezione. L'aborto, in questi casi, è l'unica possibilità che subiscono, pur con tutti i rischi che esso comporta. Questo dato è confermato dal fatto che quasi sempre una donna che abortisce non si orienta da poi verso un qualunque metodo anticoncezionale. In genere riabortisce. Eppure, anche ora che c'è la legge, l'aborto non è gratuito. Sembra un paradosso ma non lo è. 50 o 100 mila lire per il certificato, che molti colleghi si fanno pagare sabato. Poi le analisi fatte senza la cassa mutua sono oltre centomila lire, per lo meno. E' nella soluzione di questi problemi, quindi, che vedo la corretta funzione del consultorio».

Mentre parlano, fuori, nel salone di attesa, le donne siedono in attesa. Una ventata: alcune sono, altre in compagnia del marito, altre ancora del proprio ragazzo. L'atmosfera è distesa, due ragazze giocano alla battaglia navale, una lavora a maglia, tutti ascoltano divertiti il racconto delle peripezie sanitarie di una di loro. «Non restano più scarsi abbiamo tentato di aprire un consultorio a Salerno. Il tentativo è purtroppo fallito — ci dice Virginia — veniamo qui perché abbiamo un ottimo rapporto con questo medico». Non mancano toni, in verità, un po' eccessivi: «La giungla Isabella — ci dà informazioni sul nostro corpo, ci tratta come esseri umani, questo con molti suoi colleghi non avviene». «Però da quando vengo qui — aggiunge Maria Pia — donne

del luogo ne ho viste poche. Certo la mentalità è quella che è, ma la creazione del consultorio a Pellicano deve certamente contribuire a cambiarla».

La scarsa presenza delle donne del paese è comunque un dato di fatto oggettivo. Ce lo ha confermato il dottor Maranca, l'ostetrica condotta, Ester Romano, che ne parla con il medico responsabile di questa situazione, è certo che tutto questo è stato possibile perché faceva parte di un sistema. E' che questa storia non si è chiusa ieri, giorno in cui la salma di Ragozzino è stata portata al cimitero di Cardito, lo conferma anche il compagno senatore Francesco Luggiano, membro della commissione giustizia che nel corso degli anni ha denunciato più volte le inumane condizioni in cui versavano i malati del manicomio di Aversa e di altri ricoveri.

«Si tratta — ci ha detto Luggiano — di risolvere alla base il problema: eliminando queste strutture, riuscendo a capire che il malato di mente ha bisogno di tante cure e che è stato il sistema del manicomio a impedirci di consentire che episodi come quello del lager di Aversa avvenissero».

Un discorso quindi che si sposta dagli uomini senili, alla volontà repressiva di chi li ha volute per isolare e ghettizzare i malati di mente.

«Si dovrebbe, infatti, cercare di capire come mai con l'abolizione degli ospedali psichiatrici civili — aggiunge il senatore comunista — possa rimanere in piedi istituzioni come i manicomi giudiziari. E' lì la radice del problema. Bisogna andare verso una soluzione di questa contraddizione ed operare un controllo attento affinché — spiega come quello di Aversa — non abbiano a ripetersi più».

Al Filippo Saportito, ieri mattina, tutti i dipendenti erano ancora vivamente colpiti. Nella stanza della direzione il nuovo direttore, Francesco, era attorniato da molti suoi collaboratori, aveva gli occhi rossi, un viso tirato.

«Se da un lato ho visto Domenico Ragozzino — ci dice — è stato al funerale del professor Paolella. Era molto turbato per la morte del professor M. Si è semisconsolato, è vero, ma nello stesso tempo fermo come al solito. Quando mi hanno chiamato a casa per annunciarmi che Ragozzino era morto, suicida, non ci volevo credere... Era sempre stato, rispetto a un uomo molto forte, sicuro di sé, anche se la recente condanna aveva scosso questa sua, a volte traballante, fiducia. E' chiaro nei tutti quelli che lo conoscevano che deve esserci stato un crollo psicologico, improvvisabile. Le notizie che ho visto quando è entrato nella villetta di «servizio» che il direttore del manicomio ha in mano, e che ho visto visto nei giorni precedenti non sanno spiegarsi il motivo del gesto».

Abbattuto lo era, dicono tutti, ma non fino al punto di arrivare al suicidio, anzi — affermano — sembrava superare la situazione abbastanza bene. E questa versione viene confermata dal fatto che accanto al suo corpo, nelle stanze vuote della villetta non c'era uno scritto, una lettera, qualcosa che spiegasse il suo gesto. Una giustificazione che può essere stata — si dice — una decisione improvvisa, con un crollo della fiducia in qualcosa che doveva «salvarlo». Da cosa derivasse questa «sicurezza» gli inquirenti stanno cercando di scoprirlo. Carabinieri e polizia stanno studiando, perciò, attentamente le carte contenute nello studio avversario del dottor Ragozzino. Si spera di trovarvi un indizio.

Ieri mattina, intanto, è stata anche eseguita la perizia necroscopica. Il professor Ferrari ha affermato, alla fine dell'esame, che il dottor Ragozzino è morto per soffocamento. Non è stata nemmeno trovata nei tessuti nessuna traccia di sostanze stupefacenti o di altro genere, per cui non esiste più alcun dubbio sul suicidio. E lo ha fatto nel suo «studio» di Aversa, posto proprio accanto a Filippo Saportito, vicino a migliaia di copie del suo ultimo libro (edito nel '75), «Lezioni di antropologia criminale», nel quale ha cercato inutilmente di convincere tutti che i suoi metodi di cura erano quanto di meglio esisteva.

Dal nostro inviato

AVERSA — L'affaire Ragozzino non si chiude con il suicidio. La scomparsa del maggior protagonista delle vicende del manicomio di Aversa non chiude il capitolo di sevizie, di maltrattamenti, di malati legati per giorni al letto di contenzione, da un lato — infatti — il dottor Ragozzino era (come la recente condanna aveva confermato) uno dei responsabili di questa situazione, è certo che tutto questo è stato possibile perché faceva parte di un sistema. E' che questa storia non si è chiusa ieri, giorno in cui la salma di Ragozzino è stata portata al cimitero di Cardito, lo conferma anche il compagno senatore Francesco Luggiano, membro della commissione giustizia che nel corso degli anni ha denunciato più volte le inumane condizioni in cui versavano i malati del manicomio di Aversa e di altri ricoveri.

«Si tratta — ci ha detto Luggiano — di risolvere alla base il problema: eliminando queste strutture, riuscendo a capire che il malato di mente ha bisogno di tante cure e che è stato il sistema del manicomio a impedirci di consentire che episodi come quello del lager di Aversa avvenissero».

Un discorso quindi che si sposta dagli uomini senili, alla volontà repressiva di chi li ha volute per isolare e ghettizzare i malati di mente.

«Si dovrebbe, infatti, cercare di capire come mai con l'abolizione degli ospedali psichiatrici civili — aggiunge il senatore comunista — possa rimanere in piedi istituzioni come i manicomi giudiziari. E' lì la radice del problema. Bisogna andare verso una soluzione di questa contraddizione ed operare un controllo attento affinché — spiega come quello di Aversa — non abbiano a ripetersi più».

Al Filippo Saportito, ieri mattina, tutti i dipendenti erano ancora vivamente colpiti. Nella stanza della direzione il nuovo direttore, Francesco, era attorniato da molti suoi collaboratori, aveva gli occhi rossi, un viso tirato.

«Se da un lato ho visto Domenico Ragozzino — ci dice — è stato al funerale del professor Paolella. Era molto turbato per la morte del professor M. Si è semisconsolato, è vero, ma nello stesso tempo fermo come al solito. Quando mi hanno chiamato a casa per annunciarmi che Ragozzino era morto, suicida, non ci volevo credere... Era sempre stato, rispetto a un uomo molto forte, sicuro di sé, anche se la recente condanna aveva scosso questa sua, a volte traballante, fiducia. E' chiaro nei tutti quelli che lo conoscevano che deve esserci stato un crollo psicologico, improvvisabile. Le notizie che ho visto quando è entrato nella villetta di «servizio» che il direttore del manicomio ha in mano, e che ho visto visto nei giorni precedenti non sanno spiegarsi il motivo del gesto».

Abbattuto lo era, dicono tutti, ma non fino al punto di arrivare al suicidio, anzi — affermano — sembrava superare la situazione abbastanza bene. E questa versione viene confermata dal fatto che accanto al suo corpo, nelle stanze vuote della villetta non c'era uno scritto, una lettera, qualcosa che spiegasse il suo gesto. Una giustificazione che può essere stata — si dice — una decisione improvvisa, con un crollo della fiducia in qualcosa che doveva «salvarlo». Da cosa derivasse questa «sicurezza» gli inquirenti stanno cercando di scoprirlo. Carabinieri e polizia stanno studiando, perciò, attentamente le carte contenute nello studio avversario del dottor Ragozzino. Si spera di trovarvi un indizio.

Ieri mattina, intanto, è stata anche eseguita la perizia necroscopica. Il professor Ferrari ha affermato, alla fine dell'esame, che il dottor Ragozzino è morto per soffocamento. Non è stata nemmeno trovata nei tessuti nessuna traccia di sostanze stupefacenti o di altro genere, per cui non esiste più alcun dubbio sul suicidio. E lo ha fatto nel suo «studio» di Aversa, posto proprio accanto a Filippo Saportito, vicino a migliaia di copie del suo ultimo libro (edito nel '75), «Lezioni di antropologia criminale», nel quale ha cercato inutilmente di convincere tutti che i suoi metodi di cura erano quanto di meglio esisteva.

STILE - COMODITA' - ELEGANZA
QUALITA' - PREZZO

IL TUTTO LO TROVERETE PRESSO:

L'ARREDOMOBILI

di PASQUALE DE LUCA

Via Benedetto Cozzolino, 35 - ERCOLANO
Telefono 73.22.293

Strada provinciale ERCOLANO-S. SEBASTIANO

Grande salone di esposizione

- Mobili classici e moderni
- Salotti e poltrone letto
- Vasto assortimento camerette per bambini
- Reti e materassi
- Letti di ottone - Etc... Etc...

TUTTO PER ARREDARE LA CASA

Esclusivista cucine componibili «FAMOPLAS»

MASSIMA SERIETA' E RISERVATEZZA

PREZZI MODICI PERCHE' CONTROLLATI

VISITATECI!!

Come una coop pensa di utilizzare l'energia solare

Napoli è ricca di sole: perché non approfittarne?

La nuova fonte energetica può essere facilmente sfruttata per il riscaldamento di scuole e abitazioni - All'iniziativa interessati università, Consiglio nazionale ricerche e Lega delle cooperative

L'idea è nata dopo l'esperienza di Roma: lì nella capitale una decina di scuole saranno riscaldate con impianti solari, perché non farlo anche a Napoli? La proposta è di un gruppo di giovani che da una decina di giorni si sono associati in una cooperativa per l'energia solare. Sono ingegneri, studenti, tecnici e operai iscritti alle liste del presviterato per i giovani disoccupati: in tutto ventidue persone.

«A Napoli di sole ce n'è in abbondanza e lo sfruttamento dell'energia solare consentirebbe un risparmio enorme per tutta la collettività. E poi questa è una materia nuova che se appresa in modo corretto può portare a risultati immaginabili», dicono i giovani della cooperativa. E infatti a Napoli, per l'energia solare non si parte completamente da zero. Parte del COOP hanno partecipato ad un lavoro di ricerca sull'ottimizzazione ambientale svolta alla facoltà di ingegneria dal istituto di dravalla. Il gruppo coordinato dal prof. Gueffo Doris, è arrivato a risultati considerati interessanti. Ora il frutto di questa ricerca dovrebbe essere utilizzato dai tecnici della cooperativa.

Nello statuto della cooperativa si legge che lo scopo sociale è «la ricerca, la progettazione e l'installazione di impianti per lo sfruttamento dell'energia solare». In questa prima fase — sostiene Mario Brunetti, vice presidente della COOP — ci interessa innanzitutto sviluppare il settore della ricerca e della progettazione. Tra l'altro siamo in contatto con la lega nazionale delle cooperative e mutue che ci ha messo a disposizione un suo dirigente per l'assistenza tecnica».

Sempre sul piano della ricerca i giovani, tramite l'università, sono entrati in contatto con il CNR che si è detto interessato all'iniziativa. Ma la collaborazione maggiore la cooperativa spera di tenerla dagli enti locali: Regione e Comune, innanzitutto. La Regione Campania, infatti, dispone di fondi per finanziare la ricerca e la parte di questi soldi, attraverso eventuali convenzioni con l'università e il CNR, potrebbero essere destinati al riscaldamento nelle abitazioni».

«Tutte le scuole di Napoli, per esempio sostiene Mario Brunetti, potrebbero essere riscaldate con l'energia solare, così come si sta facendo in via sperimentale a Roma e in altre città. Già adesso la COOP è intenzionata a proporre l'utilizzo pratico delle loro ricerche».

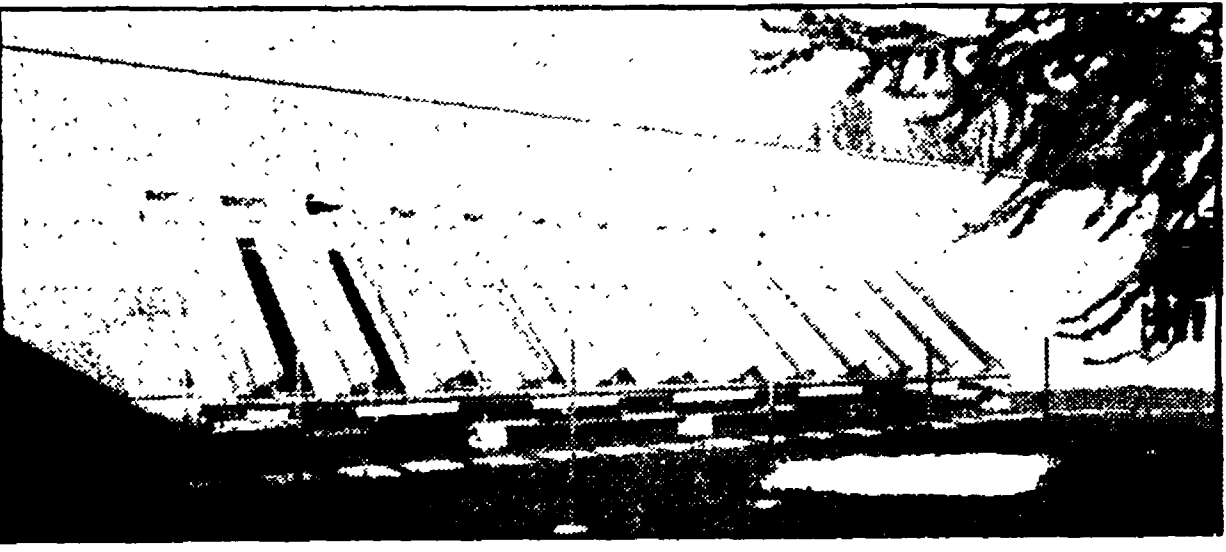
«Tutte le scuole di Napoli, per esempio sostiene Mario Brunetti, potrebbero essere riscaldate con l'energia solare, così come si sta facendo in via sperimentale a Roma e in altre città. Già adesso la COOP è intenzionata a proporre l'utilizzo pratico delle loro ricerche».

Il sistema di pannelli solari adottato dai giovani della cooperativa è abbastanza economico. Si tratta di un grosso pannello in rame e vetro, attraversato da una serpentina in cui scorre l'acqua; questa, mandata in un sistema di riscaldamento a pannelli. E poi siamo studiando l'utilizzo anche in abitazioni, per il riscaldamento nelle abitazioni».

Il sistema di pannelli solari adottato dai giovani della cooperativa è abbastanza economico. Si tratta di un grosso pannello in rame e vetro, attraversato da una serpentina in cui scorre l'acqua; questa, mandata in un sistema di riscaldamento a pannelli. E poi siamo studiando l'utilizzo anche in abitazioni, per il riscaldamento nelle abitazioni».

«Adesso ci interessa moltissimo pubblicizzare questa nostra iniziativa — ammette il vicepresidente della cooperativa — perché vogliamo che si discute intorno allo sfruttamento dell'energia del sole. Rispetto ad altri paesi l'Italia è ancora indietro eppure un argomento di estrema attualità se si pensa che nei prossimi anni si aggraverà la crisi del petrolio e avremo bisogno di fonti energetiche alternative».

Intanto in USA Carter ci ha già pensato: alla Casa Bianca di recente ha autorizzato la costruzione di alcuni pannelli solari.



A Socavo la Polisportiva Epomeo ha ripreso i lavori

Per i 5 campi da tennis abusivi occorrono interventi immediati

Le attrezzature sportive stanno sorgendo in una zona vincolata dal piano regolatore - Lo «strano» atteggiamento del TAR

La questione della costruzione di 5 campi privati da tennis a Socavo, in via Servio Tullio, che sembrava chiusa con la revoca della licenza edilizia da parte del Comune, sta assumendo aspetti assai preoccupanti. I lavori, infatti, sono ripresi grazie ad una serie di circostanze concomitanti non del tutto chiare.

La zona dove la Polisportiva Epomeo sta portando avanti i lavori deve essere destinata infatti — secondo il piano regolatore — ad impianti sportivi a completamento di massa (cosa che non sono certo 5 campi da tennis privati), ma è poco lontano è previsto anche il passaggio della strada del pianotanto dal vigna urbana.

Dopo questi provvedimenti la Polisportiva Epomeo ha presentato ricorso al TAR il quale si è riservato di esaminare la questione ma, intanto, ha emesso un'ordinanza con la quale si permette

la ripresa dei lavori. Di fronte a questo provvedimento il piano regolatore, dall'ufficio tecnico del Comune — all'insaputa dello stesso assessore all'Edilizia — partì un fonogramma per i vigili urbani con il quale si ordinava la sospensione del piantonamento. Contemporaneamente i lavori ripresero.

E' chiaro, adesso, che si tratta di una situazione quanto mai anomala: il TAR, in fatti, potrebbe dare un parere definitivo sulla vicenda solo tra un anno, per esempio, ed i lavori all'epoca sarebbero intanto finiti.

Contro questo stato di cose si è subito espresso il consiglio di quartiere Socavo Tralano che ha deciso di presentare una istanza al TAR in relazione alla vicenda. Il compagno Imbimbo, assessore all'Edilizia, dal canto suo ha già chiesto che venga ripreso il piantonamento della zona dove sono in corso i lavori. Su questo punto, però, sono sorte divergenze con l'assessore alla polizia urbana — che presiede del fonogramma partito dall'ufficio tecnico e dell'ordi-

OPERA UNIVERSITARIA
DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

Avviso di gara

Questo Ente deve affidare, con le modalità previste per l'appalto-concorso, la fornitura ed installazione, presso la Casa dello Studente «G. Miranda» in Napoli, dell'arredo interno, per un importo complessivo di lire 311.275.580. Le ditte interessate, specializzate in tale ramo ed iscritte al relativo albo nazionale, potranno presentare domanda di partecipazione a questo Ente in Napoli, alla Via Alcide De Gasperi n. 45, entro e non oltre il 20 novembre 1978.

IL DIRETTORE (dott. Francesco Pasquino) IL PRESIDENTE (prof. Raffaello Franchini)

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI

Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE

Prof. Ferdinando de Leo

L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università Presidente della Società Italiana di Criologia - Crioterapia

Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.189

Compra alla bottega delle carni OK

SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373

SUCCESSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899

LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

VOLKSWAGEN GOLF

il meglio su misura

In tante versioni. Perché possiede scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.

Tre motori a benzina: 1100 cmc (50 CV) e 1400 cmc (75 CV) e 158 kmh; 1600 cmc (110 CV) sulla sportiva GTI per una velocità di 182 kmh. Un diesel di 1500 cmc (50 CV) che consuma 5,6 litri di gasolio ogni 100 km. Carrozzeria a tre e a cinque porte.

Per molti modelli consegna immediata

...e per un giro di prova le troverete qui

Concessionaria per la provincia di Napoli
CARMINE CARUSO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
Viale Nazario Sauro km 10,500 centro (NA)
Tel. 831.3594 - 831.3653

LA PICCOLA GRANDE AUTO.

900 C.C.

CHRYSLER SIMCA SUNBEAM:
AUTOGALLIA PRESENTA
IN VIA PARTENOPE

DA £. 3.730.000
IVA, TRAS. COMPRESO

nuovo naturalmente...
Distillerie F.lli LEANZA - Tel. 8918126